



VieNormali.it
e Idea Montagna
presentano:

Prealpi Lombarde Occidentali

Guida escursionistica a 90 cime
dal Lago Maggiore al Lago di Como-Lecco

Le relazioni di 90 vie normali ad altrettante cime in 13
gruppi montuosi, con foto, tracciati, relazioni
dettagliate, notizie storiche e culturali.

di Oliviero Bellinzani e Roberto Ciri



L'attesa e più completa guida escursionistica ed alpinistica alle **cime delle prealpi varesine e comasche**: ben **90 vie normali**, molte delle quali poco conosciute e ancor meno frequentate, suddivise in schede con descrizione dettagliata dei percorsi di avvicinamento e salita, difficoltà, dislivelli, foto a colori con tracciato della via, schizzi di salita per le vie di roccia, difficoltà, foto di dettaglio, cenni storici e cose da vedere in zona.

Si tratta del **secondo di tre volumi dedicati alle Prealpi Lombarde** e prende in considerazione i 13 gruppi montuosi compresi nelle Prealpi Occidentali, dette anche Prealpi Varesine e Comasche: Tamaro, Nudo-Colonna, Campo dei Fiori-Martica, Sette Termini-Piambello-San Giorgio, Camoghè, Fiorina, Gino, Generoso, Tremezzo, Gordona-Bisbino, Palanzone, San Primo, Corni di Canzo.

L'identificazione dei gruppi montuosi e la stessa definizione di Prealpi Lombarde Occidentali qui adottata fanno riferimento alla nuova suddivisione alpina riportata nell'"Atlante Orografico delle Alpi SOIUSA" (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino - S. Marazzi - Priuli & Verlucca, editori - 2005). In base a tale suddivisione le "Prealpi Lombarde Occidentali" comprendono le Prealpi Varesine, o Prealpi Luganesi Occidentali, e le Prealpi Comasche, o Prealpi Luganesi Orientali, e si estendono da nord a sud dal Passo di San Jorio alle Colline Lombarde e sono comprese tra la Valle di San Jorio, il Lago di Como e di Lecco, le Colline della Brianza, del Comasco e del Varesotto, il Lago Maggiore, il Piano di Magadino e la Val Morobbia.

Si tratta di un vasto territorio che copre le province di Varese e Como, una parte del territorio ticinese, il Triangolo Lariano e 10 valli: Valcuvia, Valganna, Valle del Tresa, Val d'Agno, Val Colla, Val Morobbia, Valle di San Jorio, Val Cavargna, Val d'Intelvi, Val di Muggio.

MOTTO DI PARAONE 1809 m

Via normale

CATENA: Gino - Camoghè - Fionia
PUNTO DI PARTENZA: Rif. Il Giovo (1754 m)
DISLIVELLO SALITA: 100 m
TEMPO SALITA/TOTALE: 0.40/1.10 h
TIPO DI PERCORSO: Sentiero segnalato
PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Il Giovo (1754 m)
ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica
PERIODO CONSIGLIATO: tutto primavera - inizio autunno
FREQUENTAZIONE: rara
LIBRO DI VETTA: no
VERSANTE: WNW
DIFFICOLTÀ: EE
RELAZIONE DEL: 2007



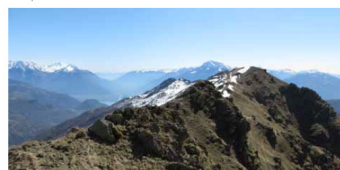
054

Come già indica il nome il Motto di Paraone altro non è che un pacifico vosto erboso, certo meno significativo delle elevazioni lungo la cresta che lo collega al Monte Cortafano, quali il *Piz del Matter* (1754 m), il *Monte Pissos* (1590 m) o il *Monte Cortafano* stesso. Il *colmine* del motto è un pianoro erboso dove sovente pascolano molte pecore, difficile da riconoscere come cima, tuttavia costituisce il punto più alto del piccolo gruppo montuoso racchiuso fra la cresta di *confine* e *Dongo* sul Lago di Como, primato che gli spetta di diritto a dispetto della sua forma poco attraente. Dalla sua cima si gode quantomeno un panorama di tutto rispetto, soprattutto nelle mezzes stagioni quando le cime circostanti sono imbiancate dalla neve. La sua via normale non è che una banale passeggiata, pertanto nelle note è descritta anche la salita da *Bereglio* ed altri due itinerari dal sapore più aspro ed avventuroso.

ACCESSO
Come per il *Mottone* di *Giambello* e *Cima Pomodoro*.

SALITA
Dal *Rif. Il Giovo* si scende brevemente al sottostante colleto, quindi per buon sentiero si risalgono gli erbosi pendii sino all'ampio ripulone della cima.

DISCESA
Come per la salita.



CENNI STORICI

Il *Rif. Il Giovo*, situato sulla sella erbosa del *Motto di Paraone* fra la *Valle di San Jorio* e la *Valle di Morobbia*, è stato una caserma della *Guardia di Finanza* dal 1870 al 1976. Attualmente *Il Giovo* è chiuso e inaccessibile, per accedere occorre percorrere le *chiesse* presso le *fratture* di *San Jorio* e *Valle di Morobbia* (C/O). Poco sotto il *Pizzo di San Jorio* si trova il *Rif. San Jorio*, un'alta ex caserma della *Guardia di Finanza* per il controllo delle *merci* che in passato transitavano attraverso il *passo*.

DA VEDERE IN ZONA
Sulle pendici del *Motto di Paraone* si trovano interessanti esempi di *architetture* rurali *medievali*, come il *Castello della Valle Albana*, con un *caratteristico* tetto *spicciante* un tempo *regolato* di *pioggia* ed *oggi* *assorbito* da *lame* *emarginate*.

La cresta che collega il *Piz Matter* al *Motto di Paraone* (Foto *Mauro Colombo*)

90 vie normali ad altrettante vette ed informazioni su altre 90 cime secondarie

368 pagine con foto a colori, cartine topografiche dei percorsi e dettagliate relazioni

Immagini delle cime a colori con il tracciato dei percorsi, foto panoramiche dei gruppi montuosi con i nomi delle cime

Note tecniche, dislivelli, tempi, difficoltà, punti di appoggio, note storiche, curiosità turistiche

Indice degli itinerari suddivisi per gruppi montuosi ed elenco riassuntivo alfabetico

Prima edizione: 2013

Dimensioni: 15x21 cm Prezzo: 26 €

Esempio di pagina di descrizione di una via normale

Indice del libro:

- Prefazione
- Introduzione
- Le Prealpi Lombarde Occidentali
- Guida alla consultazione
- Avvertenze
- In caso di emergenza
- Collaboratori
- Ringraziamenti
- Indice per gruppi montuosi
- Distribuzione geografica

Prealpi Varesine o Prealpi Luganesi Occidentali

Gruppo del Tamaro

Monte Lema
Monte Covreto
Monte Gambarogno
Monte Tamaro
Monte Gradiccioli
Monte Magno
Monte Ferraro

Gruppo del Nudo-Colonna

Sasso del Ferro
Pizzoni di Laveno e Monte la Teggia
Monte Nudo
Monte Pian della Nave o Monte San Michele
Monte Colonna

Gruppo del Campo dei Fiori-Martica

Monte Campo dei Fiori
Monte Martica

Gruppo del Sette Termini-Piambello-San Giorgio

Monte Monarco
Monte Minisfreddo e Monte Rho d' Arcisate
Poncione di Ganna
Monte Piambello
Monte San Giorgio
Monte Pravello e Poncione d' Arzo

Prealpi Comasche o Prealpi Luganesi Orientali

Gruppo di Camoghè

Caval Drossa e Monte Bar
Pizzo di Corgella
Cima di Calescio
Pizzo Camoghè
Scrigno di Poltrinone
Motto di Levén
Mottone della Tappa o Cima della Valletta
Monte Stabbiello
Vetta del Vallone, Cima della Segonaia e Monte Segor
Monte Garzirola

Gruppo di Fiorina

Monte San Salvatore
Monte Boglia o Colma Regia
Denti della Vecchia e Sasso Grande
Cime di Noga
Sasso di Monte
Sasso di Cressogno o Monte dei Pizzoni
Sasso Rosso
Monte Bronzone
Pizzo Ravò

Cima di Bronzone
Cima di Fiorina e Torrione di Valsolda
Monte Cucco
Sassi della Porta

Gruppo del Gino

Monte Pidaggia
Sasso di Cusino
Monte Grona
Monte Bregagno
Monte Marnotto
Monte Tabòr
Cima Pianchette
Pizzo di Gino
Motto della Tappa o Cima Verta
Mottone di Giumello e Cima Pomodoro
Motto di Paraone
Monte Cortafon

Gruppo del Generoso

Monte Generoso
Pizzo della Croce

Gruppo del Tremezzo

Cima della Duaria
Monte di Lenno
Monte Calbiga
Monte di Tremezzo
Monte Crocione

Gruppo Gordona-Bisbino

Poncione della Costa
Sasso Gordona e Poncione di Cabbio
Monte San Bernardo
Colmeagnone o Poncione di Laglio

Gruppo del Palanzone

Monte Bolettone
Monte Palanzone e Pizzo dell' Asino

Gruppo del San Primo

Monte Colmenacco
Monte San Primo e Cima del Costone

Gruppo dei Corni di Canzo

Monte Cornizzolo
Corno Birone
Corno Rat
Corni di Canzo
Monte MoregalloCresta O.S.A.
Monte Moregallo
Monte Barro

Pagina di descrizione di una via normale:

SASSO DI MONTE 1262 m

Via normale



CATENA: Gino - Camoghè - Fiorina

PUNTO DI PARTENZA: Dasio (580 m), Valsolda

DISLIVELLO SALITA: 700 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 2,30/4,00 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero e traccia segnata

PUNTI DI APPOGGIO: nessuno

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica, eventualmente uno spezzone di corda

PERIODO CONSIGLIATO: tutto l'anno

FREQUENTAZIONE: molto rara

LIBRO DI VETTA: sì

VERSANTE: S-N-W

DIFFICOLTÀ: EE/F

RELAZIONE DEL: 1999

035

Agliarda piramide di lavoro calcareo, il Sasso di Monte domina ad ovest la conca di Dasio, fronteggiando l'altrettanto splendido Pizzo Ravò (1289 m). Le possenti pareti, gli arditi spigoli, le linee filanti che danno luce alla sua bellezza, lo rendono al contempo inaccessibile da ogni lato tranne che da ovest, dove mostra il suo unico punto debole sfruttato dall'itinerario di salita proposto. Gioiello tra i gioielli racchiusi nel prezioso scrigno della meravigliosa Valsolda, scoprirlo è un'emozione.

ACCESSO

Come per le Cime di Noga.

AVVICINAMENTO

Come per le Cime di Noga fino alla Forcola.

SALITA

Dalla Forcola si segue la cresta di sinistra, risalendo un tratto impervio che porta ad una spaccatura, oltre la quale la traccia procede pianeggiante portando sull'erbosio versante ovest. Di nuovo in ripida salita si compie un diagonale a sinistra tra erba e rocce, aggirando così l'anticima e scollinando sul versante meridionale per giungere infine al colletto che separa l'anticima dalla vetta. Da questo con alcuni facili passi su roccia e un ultimo tratto su traccia, o direttamente per il filo di cresta (II), si raggiunge la croce affacciata sul vuoto.

DISCESA

Come per la salita. Oppure, una volta alla Forcola, si risale per una cinquantina di metri di dislivello la cresta sud ovest delle Cime di Noga sino ad incontrare sulla destra una traccia segnalata (indicazioni non molto visibili), che con splendida traversata porta all'Alpe Mapel, generalmente chiusa, dalla quale si ridiscende a Dasio lungo il sentiero n. 5. Dall'Alpe Mapel è pure possibile raggiungere verso est su traccia segnalata l'Alpe Serte (860 m), dalla quale per carrareccia (segnavia n. 3) all'Alpe Ranco e da questa su bel sentiero a Dasio.

NOTE

Ambiente selvaggio, pareti dirupate e creste frastagliate disegnano un mondo inaspettatamente affascinante che d'incanto rapisce l'animo e regala grandi emozioni.

CENNI STORICI

Il comune di Valsolda, che dà nome all'omonima valle, durante il medioevo fu un feudo degli abati del Monastero di Sant'Ambrogio di Milano. Nel XIII secolo gli imperatori Hohenstaufen concessero il feudo alla mensa arcivescovile di Milano, fino al 1784 quando il governo austriaco riconobbe la sovranità degli arcivescovi sulla valle e la integrò nello Stato di Milano. Il comune di Valsolda venne creato nel 1927 dalla fusione dei comuni di Albogasio, Castello Valsolda, Cressogno, Dasio, Drano e Puna.

DA VEDERE IN ZONA

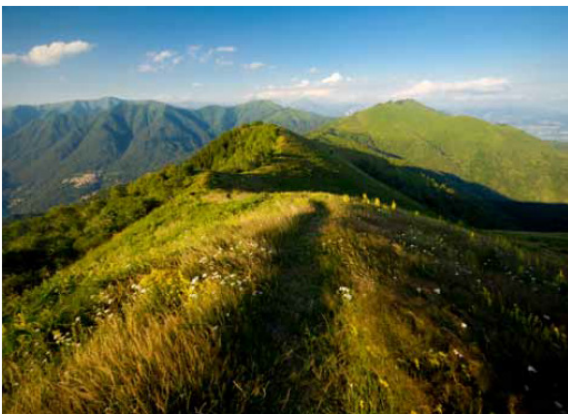
La Riserva Naturale Valsolda si trova nel territorio del comune di Valsolda, sul ramo orientale del Lago di Lugano, e confina per un lungo tratto con la Svizzera a nord ovest e con i comuni di Val Rezzo e Porlezza ad est. La riserva si trova ad un'altitudine compresa tra i 700 m della valle del torrente Soldo e i 1810 m della Cima Fiorina ed è stata la prima riserva integrale istituita in Lombardia per la sua natura selvaggia.

Sasso di Monte



MONTE BOLETTONE 1317 m

Via normale



CATENA: Triangolo Lariano

PUNTO DI PARTENZA: Alpe del Vicerè (900 m), Albavilla

DISLIVELLO SALITA: 420 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 1,15/2,30 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero segnato

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Bolettone (1320 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: tutto l'anno

FREQUENTAZIONE: alta

LIBRO DI VETTA: no

VERSANTE: S

DIFFICOLTÀ: E

RELAZIONE DEL: 2005

068

Prima vetta significativa che si incontra dirigendosi verso nord lungo la catena del Triangolo Lariano, con la sua ampia dorsale erbosa il Monte Bolettone chiude per un ampio tratto l'orizzonte lungo la statale che da Como porta a Lecco. Montagna dolce, facilmente accessibile, consente tuttavia di ammirare paesaggi incantevoli ed è perciò molto frequentata.

ACCESSO

Da Como si segue la strada statale per Lecco sino ad Albavilla, da dove lungo una bella strada immersa nel bosco si raggiunge l'Alpe del Vicerè. Buone possibilità di parcheggio.

SALITA

Dall'alpe si seguono i numerosi cartelli per il Rif. Bolettone posto poco sotto la vetta, svoltando a sinistra e incamminandosi lungo un'ampia ma ripida mulattiera che in circa 20 minuti porta sul crinale della Torre del Broncino (1070 m), appostamento di epoca medievale. Proseguendo per non faticosi tornanti e attraversando il pendio del tratto finale si giunge senza difficoltà sulla vetta. Nelle giornate terse il Panorama è impagabile ed abbraccia le Alpi dal Monviso al Disgrazia.

DISCESA

Per la via di salita, oppure lungo la dorsale nord est scendendo alla Capanna Mara (1125 m), in prossimità della Bocchetta di Lemna, da dove per sterrata si torna all'Alpe del Vicerè. Dalla vetta è anche possibile proseguire verso ovest fino alla cima di quota 1270 m, da cui discendere per tracce discontinue la cresta sud arrivando nei pressi del Rif. Brigata Patrizi. Il rifugio è raggiungibile anche proseguendo lungo la cresta ovest oltre la suddetta quota e scendendo alla Bocchetta di Molina, da cui per sentiero segnato si scende verso sud fino al rifugio. Dal Rif. Brigata Patrizi si torna all'Alpe del Vicerè per buon sentiero a mezzacosta verso est.

NOTE

Dalla cima del Monte Bolettone si può percorrere tutta la dorsale ovest scavalcando la quota 1270 m e scendendo alla Bocchetta di Molina. Da qui proseguendo per strada sterrata si raggiunge facilmente anche la sommità del Monte Bolettone (1236 m), con bella visuale sul Lago di Como. Proseguendo per la sterrata sempre verso ovest si perviene anche alla Bocchetta Bondella (1075 m), da cui con breve salita si raggiunge anche il Pizzo Tre Termini (1140 m).

CENNI STORICI

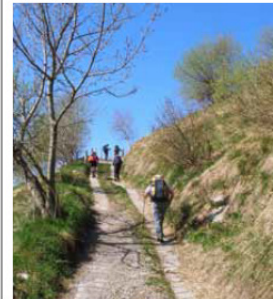
L'oceno più antico all'Alpe del Vicerè risale al 1621, in base a quanto rintracciato dal maestro Luigi M. Gattini negli archivi di Albavilla. Originariamente nota come Alpe di Villa, nel 1810 il viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais, figlio di Napoleone, vi fece costruire un grande fabbricato per i suoi cavalli che allevava nel Parco di Monza e che in estate venivano portati all'alpe al pascolo. Da allora l'Alpe di Villa assunse il nome di Alpe del Vicerè.

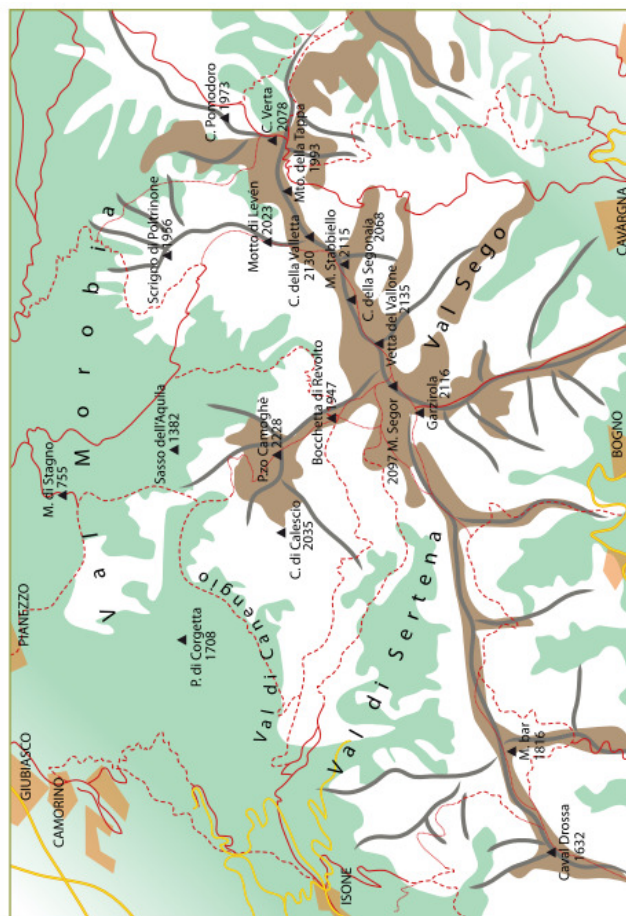
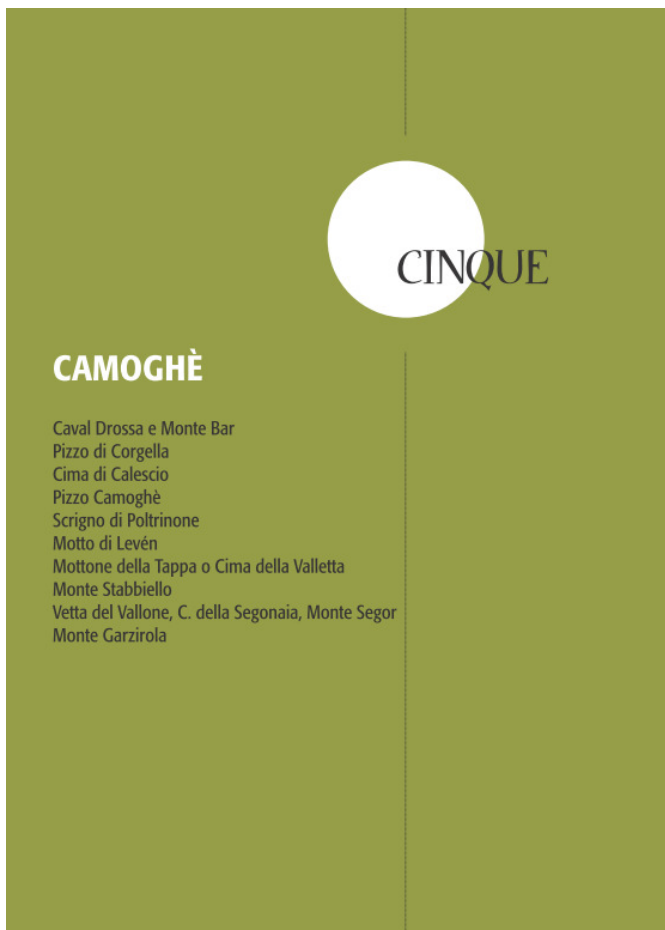
DA VEDERE IN ZONA

L'area dell'Alpe del Vicerè riveste una grande importanza paleontologica, dovuta all'affioramento di una successione rocciosa di età giurassica inferiore (180-200 milioni di anni fa), caratterizzata da una notevole ricchezza di Ammoniti. La zona è anche peculiare per la sua morfologia carsica, con cavità, grotte e voragini: il complesso "Alpe del Vicerè - Buco del Piombo" è uno dei più interessanti dal punto di vista speleologico di tutta la Lombardia.

Lungo il sentiero

(foto Walter Castoldi)





CAMOGHÈ

Il Gruppo del Camoghè si estende dalla Bocchetta della Tappa al Passo San Lucio, al Passo di Monte Ceneri e al Lago di Lugano ed è suddiviso nei sottogruppi del Camoghè stesso (dalla Bocchetta della Tappa al Passo di San Lucio e alla Sella del Moncucco o di Piandanazzo), del Bar-Caval Drossa (dalla Sella del Moncucco alla Sella di Soregno) e del San Salvatore (dalla Sella di Soregno al Lago di Lugano). Costituisce un settore delle Prealpi Comasche che si allarga nel Canton Ticino con la cima principale del Pizzo Camoghè (2228 m), che dà nome al gruppo, e varie cime oltre i 2000 m di altezza, come il Monte Garzirola (2116 m), il Monte Stabbiello (2116 m), il Mottone della Tappa o Cima della Valletta (2130 m) e la Cima di Calescio (2035 m). Data la posizione di varie cime lungo la linea di confine fra Italia e Svizzera, le vie di salita alle vette del gruppo possono avere come punti di partenza sia località sul versante italiano che svizzero. Pertanto per alcune cime sono riportate le relazioni delle vie normali da entrambi i versanti. Fra la Val Morobbia, in Svizzera, e la Val Cavargna, in Italia, si estende la cosiddetta "Via del ferro", un lungo itinerario che conduce da Carena all'Alpe di Giumello, per poi proseguire al Motto della Tappa e scendere in Italia attraversando Cavargna, San Bartolomeo, San Nazzaro, Cusino, Carlazzo e San Pietro Sovera, fino a Porlezza sulle sponde del Ceresio. Lungo tale percorso possono essere osservate ancora oggi numerose testimonianze dell'attività mineraria e siderurgica che si sviluppò in passato nelle due valli e legata alla produzione e lavorazione del ferro.

Cartografia: KOMPASS N. 91 - Lago di Como e Lugano 1:50000

Rifugi

Rif. Capanna Monte Bar - 1620 m

Località: Monte Bar; **Proprietà:** CAS Ticino; **Telefono:** +41 091/9663322; **Posti letto:** 34; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** da Albumo di Corticiasca (1,30 h), da Corticiasca (1,30 h), da Bidogno (2,30 h); **Ascensioni:** Monte Bar, Caval Drossa, Cima Moncucco, Monte Garzirola

Rif. Garzirola - 1874 m

Località: cresta SSE del Monte Garzirola; **Proprietà:** Comune di Cavargna; **Telefono:** 0344/63253; **Posti letto:** 43; **Periodo apertura:** tutti i giorni da maggio a ottobre; **Accessi:** da Dasio (2 h), da Cavargna (2 h); **Ascensioni:** Monte Garzirola, Monte Segor, Vetta del Vallone, Cima della Segonaia, Monte Stabbiello

Rif. San Lucio - 1554 m

Località: Pso di San Lucio; **Proprietà:** Comune di Cavargna; **Telefono:** 335/476129 - 0344/42290; **Posti letto:** 44; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** da Dasio (1,30 h), da Cavargna (2 h); **Ascensioni:** Monte Garzirola, Monte Segor, Vetta del Vallone, Cima della Segonaia, Monte Stabbiello



CIMA DI CALESCIO 2035 m

Via normale per la cresta ovest



CATENA: Gino - Camoghè - Fiorina
PUNTO DI PARTENZA: Monti di Travorno (963 m)
DISLIVELLO SALITA: 1100 m
TEMPO SALITA/TOTALE: 3,00/5,00 h
TIPO DI PERCORSO: traccia non segnata
PUNTI DI APPOGGIO: nessuno
ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica
PERIODO CONSIGLIATO: tarda primavera - inizio autunno

FREQUENTAZIONE: bassa
LIBRO DI VETTA: sì
VERSANTE: NW-W
DIFFICOLTÀ: EE
RELAZIONE DEL: 2013

023

12

si percorre verso nord est l'intero versante settentrionale della Cima Calescio. Lasciata a sinistra ad un bivio la traccia più bassa che porta all'Alpe Caneggio, sempre immersi nel bosco di faggi, si giunge infine all'Alpe di Devrè (1403 m), dove si inverte decisamente il senso di marcia tornando verso sud ovest.

SALITA

La traccia, ben definita sebbene non marcata, taglia in diagonale il pendio con pendenza costante sino a portarsi poco sotto il filo della cresta ovest, per poi con un brusco tornante seguirla in ripida salita alla sua sinistra. Alternando tratti che non concedono respiro a brevi deviazioni nel bosco, si arriva alla rocciosa cuspide della quota 1761 m, raggiungibile con pochi passi. Quindi per la facile cresta, o lungo la sottostante traccia ora pressoché pianeggiante, ci si porta ad un ampio colle (1750 m ca.), da dove si rimonta la dorsale di erba e roccette che si impenna nuovamente terminando ad un'anticima a quota 2010 m ca. Tenendosi a destra del filo a mezzacosta su erti pendii erbosi si arriva ad un colletto, dal quale un'ultima rampetta conduce alla vetta con grosso ometto di pietre.

DISCESA

Come per la salita. Una volta raggiunto il tornante dove la traccia inverte il senso di marcia allontanandosi dalla cresta, è tuttavia possibile proseguire per questa mantenendosi sempre sul filo o nei suoi pressi, dove si trovano rade quanto discontinue tracce di passaggio. Scavalcata o contornata a destra la quota 1377 m si incontra un grosso ometto, poco oltre il quale in basso a destra si scorge il grande platano che ingombra il sentierino seguito a salire (diff. EE).

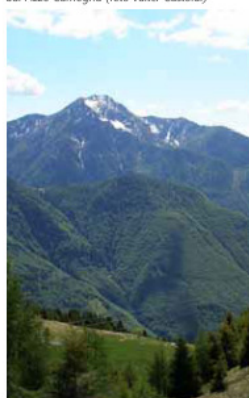
NOTE

Seguendo integralmente la cresta ovest e tornando poi per la via normale, si ottiene un entusiasmante circuito ad anello piuttosto selvaggio, su rade tracce segnalate da tre ometti eretti dall'autore.



Sopra: panorama dalla cima (foto Piero Vardinelli)

Sotto: Cima di Calescio vista da nord est dal Pizzo Camoghè (foto Valter Castoldi)



14

Piccolo nodo orografico, vista di lato la Cima Calescio appare quale semplice spallone lungo la dorsale ovest del Camoghè, mentre frontalmente assume una sua identità più definita, separando la Val di Sertena a sud dalla Val di Canengio a nord, verso la quale protende una interessante cresta nord di erba e roccette. Caratterizzata da versanti dall'aspetto diametralmente opposto, erboso quanto ripido quello sud e ricoperto di faggi e larici quello nord, la salita non presenta particolari difficoltà, salvo il piccolo castello roccioso sottostante la quota 1761 m, che volendo potrebbe costituire una piacevole quanto breve variante su roccia (II+). La vetta offre un panorama molto aperto verso occidente ed un colpo d'occhio grandioso sul Camoghè che ricompensa di ogni fatica. La via normale descritta inizialmente risale l'ampio costone occidentale, per poi tagliarne l'intero versante settentrionale e tornare quindi in direzione della cresta ovest, dove invertendo nuovamente il senso di marcia va a formare una sorta di tracciato a zeta che può essere abbreviato seguendo fedelmente il filo di cresta, percorso descritto quale via di discesa. La vetta può essere raggiunta anche da est con l'itinerario del Camoghè-Cresta Ovest (v. relazione), oppure, stando a quanto riportato dalla carta topografica, da sud seguendo sino al suo termine la strada sterrata per l'Alpe delle Fontanelle (1230 m), da cui un sentiero porterebbe alla cresta ovest collegandosi alla via normale, ma del quale l'autore non ha trovato traccia.

ACCESSO

Fino ad Isonne come per il Pizzo di Corgella. Attraversato il paese si prosegue dritti fino alla zona militare, al termine della quale si segue una stretta stradina che scende a destra (settore D) e subito attraversa il fiume Vedeggio su un altrettanto stretto ponte. Quindi risale a tornanti una zona prativa sino ad un cancello a lato di una baita che delimita la zona militare interdotta al traffico.

AVVICINAMENTO

Dal cancello si prosegue lungo la strada asfaltata, che più avanti diviene sterrata per poco più di due chilometri, abbandonandola quando questa gira sul versante orientale in corrispondenza di un ampio spiazzo erboso con grossi massi. Prendendo sulla sinistra una sterrata che in breve si trasforma in sentierino non segnalato, si entra nel bosco e, superato un enorme faggio crollato che ingombra il passaggio, con pendenza generalmente blanda

CENNI STORICI

Il fiume Vedeggio nasce sulle pendici del Pizzo Camoghè e che sfocia nel golfo di Agno, sul Lago di Lugano, attraversando la piana del Vedeggio a cui ha dato il nome. Si presume che alle sue foci fosse presente la peschiera di Agno, che ebbe una notevole importanza economica fin dal Medioevo e venne demolita nel 1844.

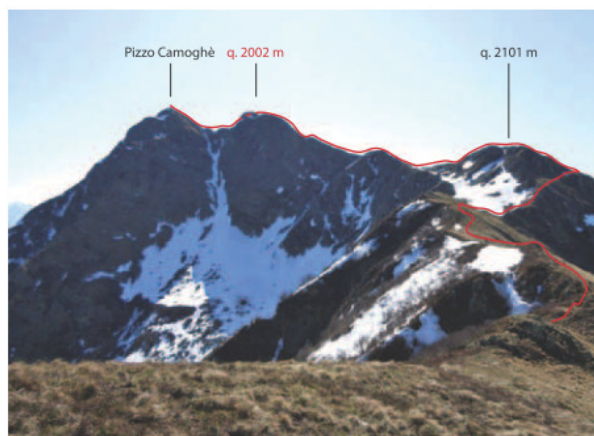
DA VEDERE IN ZONA

Dalla cima è possibile salire alla vetta del Pizzo Camoghè per la cresta ovest.

13

PIZZO CAMOGHÈ 2228 m

Via normale per la cresta sud est



CATENA: Gino - Camoghè - Fiorina
PUNTO DI PARTENZA: Alpe di Sertena (1447 m)
DISLIVELLO SALITA: 780 m
TEMPO SALITA/TOTALE: 2,30/4,00 h
TIPO DI PERCORSO: sentiero segnato
PUNTI DI APPOGGIO: nessuno
ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica
PERIODO CONSIGLIATO: maggio - ottobre

FREQUENTAZIONE: molto rara
LIBRO DI VETTA: sì
VERSANTE: SW-SE
DIFFICOLTÀ: EE
RELAZIONE DEL: 2010

024

15



Composto di rocce cristalline, il Monte Bregagno è un rilievo piuttosto arrotondato, uniforme nel suo dilungarsi da nord a sud dove una erbosa dorsale lo collega al più spigoloso Monte Grona. Segna il punto di partenza, o di arrivo a seconda del senso di marcia, dell'Alta Via del Lario, sicuramente una delle più belle traversate delle Prealpi Comasche, molto panoramica e abbastanza facile nel tratto qui interessato. Raggiunto da una via normale elementare, entusiasmante in inverno come scialpinistica e per questo molto frequentata, il Bregagno può tuttavia riservare molte attrattive. Paesaggisticamente rilevante trovandosi sopra il Lago di Como, sul quale declina dolcemente, offre una magnifica vista su Grigne e Legnone. Può essere punto di partenza per un'escursione tutt'altro che banale lungo la cresta che spingendosi verso ovest giunge sino al Pizzo di Gino, separando le Valli Cavargna a sud e Albano a nord. Buona parte di tale percorso coincide con l'Alta Via del Lario e il sentiero, in particolare nel tratto fra la Cima Pianchette e il Pizzo di Gino, traversa poco sotto il filo di cresta e supera ripidi pendii erbosi e cenge esposte ed è quindi sconsigliato a chi soffre di vertigini o in presenza di neve. Un altro punto delicato è l'intaglio a sud del Mottone (2087 m), non nominato sulla CNS, a metà strada fra il Monte Marnotto e il Monte Bregagno, comunque alla portata di ogni buon escursionista. L'intera traversata (descritta nelle note) può essere affrontata in giornata, ma per chi lo desiderasse, un ottimo punto d'appoggio è il Rifugio Menaggio (1373 m).

ACCESSO

Come per il Monte Grona.

AVVICINAMENTO

Come per il Monte Grona fino al bivio per Sant'Amate.

SALITA

Al bivio, lasciando a sinistra il sentiero che prosegue per il Rif. Me-

CENNI STORICI

Negli anni '80 a Breglia, durante i lavori di scavo presso il cimitero, è stata rinvenuta una tomba ad inumazione di origine celtica databile al VI secolo, costruita con cinque lastroni di granito di cui quattro per lato ed uno di copertura, contenente due bicchieri in pietra ollare.

DA VEDERE IN ZONA

La Cappella di Sant'Amate fa parte di un complesso di edicole sacre, cappelle votive e chiesette posizionate lungo le strade che collegano varie località come Breglia, Calvesoglio, Ligomero e Barna. Tali costruzioni sacre vennero erette a partire dal 1169, dopo che le armate di Federico Barbarossa avevano messo a ferro e fuoco l'Isola Comacina ed alcuni monaci cistercensi si rifugiarono a Plesio dove edificarono una badia, i cui ruderi sono ancora oggi chiamati "il convento".

Sopra: panorama a 360° dal Monte Bregagno (foto Gianluca Moroni)

Sotto: croce di vetta del Bregagno (foto Giorgio Orsucci)

naggio, con alcuni tornanti si risale il costolone sulla destra, per poi attraversare lungamente a mezza costa verso nord l'erboso versante est della montagna e sbucare sulla dorsale sud in corrispondenza della Cappella di Sant'Amate (1623 m). Senza abbandonare la dorsale si continua per questa che subito si impenna e, tenendosi su una traccia fra l'erba, ci si porta al Monte Bregagnino (1905 m, quotato ma non nominato sulla CNS). Oltre questo segue un lungo tratto sul filo appiattito che conduce ad un nuovo, ma più breve, ripido risalito erboso che conduce in vetta.

DISCESA

Come per la salita, oppure, raggiunta la Cappella di Sant'Amate, anziché scendere si prosegue sulla facile dorsale sino alla Forcoletta (1611 m) sotto le pendici del Monte Grona, che volendo si può concatenare (v. relazione). Da questa per ripido sentiero ci si abbassa al Rif. Menaggio (palina segnaletica), da cui al parcheggio.

NOTE

Lasciando una seconda auto a Tecchio, Val Cavargna, è possibile effettuare la magnifica traversata cui si fa cenno nell'introduzione, ampiamente descritta nella relazione del Pizzo di Gino.



MOTTO DI PARAONE 1809 m

Via normale

CATENA: Gino - Camoghè - Fiorina

PUNTO DI PARTENZA: Rif. Il Giovo (1714 m)

DISLIVELLO SALITA: 100 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 0,40/1,10 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero segnato

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Il Giovo (1706 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: tarda primavera - inizio autunno

FREQUENTAZIONE: rara

LIBRO DI VETTA: no

VERSANTE: WNW

DIFFICOLTÀ: EE

RELAZIONE DEL: 2007



054

Come già indica il nome il Motto di Paraone altro non è che un pacifico dosso erboso, certo meno significativo delle elevazioni lungo la cresta che lo collega al Monte Cortafon, quali il Piz del Matter (1734 m), il Monte Pigosc (1590 m) o il Monte Cortafon stesso. Il culmine del motto è un pianoro erboso dove sovente pascolano molte pecore, difficile da riconoscere come cima, tuttavia costituisce il punto più alto del piccolo gruppo montuoso racchiuso fra la cresta di confine e Dongo, sul Lago di Como, primato che gli spetta di diritto a dispetto della sua forma poco attraente. Dalla sua cima si gode quantomeno un panorama di tutto rispetto, soprattutto nelle mezze stagioni quando le cime circostanti sono imbiancate dalla neve. La sua via normale non è che una banale passeggiata, pertanto nelle note è descritta anche la salita da Berzeglio ed altri due itinerari dal sapore più aspro ed avventuroso.

ACCESSO

Come per il Mottone di Giumello e Cima Pomodoro.

SALITA

Dal Rif. Il Giovo si scende brevemente al sottostante colletto, quindi per buon sentiero si risalgono gli erbosi pendii sino all'ampio cupolone della cima.

DISCESA

Come per la salita.

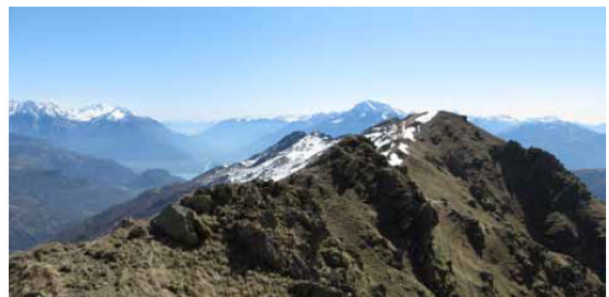
CENNI STORICI

Il Rif. Il Giovo, situato sulla sella erbosa del Motto di Paraone fra la Valle di San Jorio e la Valle dell'Albano, è stato una caserma della Guardia di Finanza dal 1870 al 1976. Attualmente il rifugio è chiuso e incustodito, per accedervi occorre procurarsi le chiavi presso la Trattoria S. Anna a Gerasmaso (CO). Poco sotto il Pso di San Jorio si trova il Rif. San Jorio, un'altra ex caserma della Guardia di Finanza per il controllo delle merci che in passato transitavano attraverso il passo.

DA VEDERE IN ZONA

Sulle pendici del Motto di Paraone si trovano interessanti esempi di architettura rurale montana, come i Casun della Valle Albano, con un caratteristico tetto spiovente un tempo coperto di paglia ed oggi sostituito da lamiere arrugginite.

La cresta che collega il Piz Matter al Motto di Paraone (foto Mauro Colombo)



Gli autori:



Roberto Ciri, Oliviero
Bellinzani

Roberto Ciri è nato nel 1968 a Foligno (PG) e vive a Cazzago San Martino, in provincia di Brescia. Dopo aver conseguito la laurea in Astrofisica presso l'Università di Padova si è trasferito a Brescia dove svolge l'attività professionale nel campo informatico. La frequentazione dei corsi di roccia e di arrampicata sportiva con la Scuola di Alpinismo F. Piovan del C.A.I. di Padova e la permanenza come ufficiale istruttore presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, dove ha frequentato il 159° Corso AUC, hanno rappresentato l'inizio dell'attività alpinistica. La passione per la storia dell'alpinismo ed i percorsi poco frequentati l'hanno portato ad interessarsi alle vie normali delle cime, effettuando fino ad oggi centinaia di salite dal Monte Bianco alle Dolomiti Friulane, nell'Appennino Umbro-Marchigiano e, all'estero, in Ladakh e Islanda. Dal 2005 gestisce il sito web www.vienormali.it dedicato alle vie normali alle cime dell'arco alpino. Nel 2007 ha pubblicato con Nordpress Edizioni la guida alpinistico-escursionistica "Vie Normali delle Dolomiti - Marmolada" su 102 cime nel gruppo della Marmolada e nel 2012 le guide "3000 delle Dolomiti" e "111 Cime attorno a Cortina" con Idea Montagna Editoria e Alpinismo. Collabora con diversi siti web per la scrittura di articoli su temi escursionistici e culturali legati alla montagna.

Oliviero Bellinzani è cresciuto come un "piccolo selvaggio" nelle campagne alla periferia di Milano. Dopo essersi diplomato al Liceo Scientifico di Rho nel 1977 subì l'amputazione della gamba sinistra in seguito ad un grave incidente stradale. Contro ogni logica e "buon senso comune" riprese ad andare in montagna, testimoniando un forte messaggio di vita non solo alpinistica ma anche umana ed aprendo la strada ad altre persone disabili (ma pure a quelle "normali") per riscoprire i propri limiti e reagire di fronte ad ogni difficoltà. Messaggio chiaro anche nelle sue parole: *"In un istante la mia esistenza venne stravolta e tutto ciò che ero non lo sarei mai più stato, ma ciò nonostante, superati i primi comprensibili drammatici momenti, già nell'agosto di quello stesso anno inseguendo i sogni alpinistici che cullavo sin da ragazzo, ho provato ad inventarmi un modo 'diverso' di affrontare la montagna, salendo con le stampelle il Monte Nudo (1235 m). Da allora ho scalato quasi 1000 cime, con difficoltà dal semplice escursionismo all'alpinismo estremo, dimostrando a dispetto di tutto, del mio handicap e dei pregiudizi che mi avrebbero voluto inchiodato al palo, che ciò era possibile perché i limiti sono prima nella mente, poi nel corpo"*. Le difficoltà e le vicissitudini di una vita così difficile non gli hanno tuttavia impedito di diventare un grande alpinista, amante dell'arrampicata e dell'avventura, eclettico e sempre alla ricerca del nuovo e dell'ignoto. Qualità che lo hanno portato ad esplorare le più varie e spesso selvagge zone alpine e a scalare importanti cime quali il Cervino, il Pizzo Badile, la Punta Doufour, il Monviso ed innumerevoli vie di roccia fino al VI grado, esperienza che ha in parte condiviso nel sito web VieNormali.it con cui collabora. Nel 2008 è stato insignito del prestigioso Premio Montagna Italia 2008 nell'ambito dell'Orobie Film Festival ed ha vinto il 1° premio del concorso "Protagonista per una sera" organizzato dalla SAT di Arco con il filmato "L'uomo con le ali". Nel 2010 e 2011 ha vinto il Titolo Italiano Paraclimbing nelle gare Speed e Lied, classificandosi inoltre al 3° posto nella gara di velocità ai Campionati Mondiali di Paraclimbing di Arco 2011. Un romantico sognatore, a molti noto con il soprannome di "Uomo con le ali" grazie ai suoi incredibili video visibili nel suo canale you tube www.youtube.com/uomoconleali.



Prealpi Lombarde Occidentali

Autori: Oliviero Bellinzani, Roberto Ciri

Editore: Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Pagine: 360 pp. interamente a colori

Prima edizione: 2013

Dimensioni: 15x21 cm

Prezzo: 26 €

www.vienormali.it/ploc.asp

www.ideamontagna.it